

IL QUIRINALE E I CONTAGI

«Votazioni da remoto per i positivi» Ma Fico non vuole aprire all'ipotesi

A poche settimane dall'inizio del voto, e con la variante Omicron che dilaga e fa impennare ogni statistica, nel Palazzo sale l'allarme per la totale inattività di colui che avrà in mano la gestione del collegio che deve scegliere il prossimo presidente della Repubblica. Ossia il presidente della Camera Roberto Fico, che finora - apparentemente - non si è neppure posto il problema di cosa potrà accadere quando più mille Grandi Elettori si assembreranno in aula per votare, col rischio di un dilagare dei contagi che potrebbe persino inficiare gli scrutini. «Immaginiamo la situazione, non impossibile, col 10% dei componenti impedito perché positivo - denuncia il costituzionalista dem Stefano Ceccanti - Il raggiungimento del quorum nelle prime tre votazioni potrebbe diventare impossibile». Ceccanti, e altri parlamentari con lui, da molti mesi sollecitano una decisione di Fico che renda possibile anche a Montecitorio, come avviene in quasi tutti i parlamenti occidentali (incluso quello Europeo), il voto a distanza. «Ma siamo pessimisti: c'è totale chiusura da parte del presidente».

